

**«Ufficiale» la richiesta della Regione al governo per sospendere la costruzione dell'impianto**

## Perché si devono fermare i lavori alla centrale nucleare di Montalto

Una mozione votata dal consiglio - Necessaria la massima informazione sull'incidente di Harrisburg - La latitanza degli organi competenti - Si dovrà, se necessario, modificare la convenzione

I lavori di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro devono essere sospesi: la richiesta, diventata «ufficiale», ha fatto il voto in consiglio di un lungo ordine del giorno, sarà presentata quanto prima dalla Regione a tutti gli organi competenti. La stessa Regione avanza al governo, Ene e Cnem altre precise richieste: un quadro esauriente del dettaglio delle cause e delle possibili conseguenze dei danneggiamenti incidentali di Harrisburg, la modifica, nel caso risultasse necessaria, della convenzione stipulata dal Comune di Montalto e dall'Enel. I problemi della sicurezza e della salute delle popolazioni sono in ogni caso prioritario rispetto a quelli economici.

In assenza di assicurazioni e informazioni probanti da parte degli organi competenti, ministeri e Cnem in primo luogo, la Regione — si ha ricordato l'assessore Berti — farà la sua battaglia perché non si proceda nei lavori di costruzione.

Il senso dell'azione votata dal Consiglio — nel consiglio regionale, con l'astensione della Dc, è dunque molto chiaro. C'è, nello stesso o.d.g., un riferimento direttamente alle gravi responsabilità del governo e degli altri organi interessati per la lentezza (e la inadeguatezza) con cui si sono fornite alla Regione, alle autorità pubbliche, informazioni sulle inadempienze nucleari della Pennsylvania. C'è, quindi la proposta, anch'essa «ufficiale» del

la Regione per la costituzione di una commissione di esperti (non solo del Cnem, come studiava chiaro l'Avv. Sartori), che ha molto stretti al nuovo Parlamento sulla dinamica dell'incidente di Harrisburg. La stessa commissione dovrebbe, secondo la proposta regionale, verificare, alla luce di tutti i nuovi dati, disponibili, le garanzie di sicurezza della centrale di Montalto di Castro.

La Regione, insomma, intende fare tutto quanto è nelle sue possibilità perché nella vicenda della centrale non debbano pesare ancora ombre o paure. La mozione votata e lo stesso ampio dibattito di ieri in consiglio, è stato, da questo punto di vista un segno importante di responsabilità. Ma la discussione si è fermata qui. La questione Montalto di Castro — è stato ricordato — non è che un aspetto del generale problema delle fonti energetiche. È un dibattito che comporta scelte importanti e che riguarda direttamente il futuro del nostro assetto produttivo. E qui — lo hanno ricordato ieri i comunisti Velluti e Berti — ci sono carenze macroscopiche nell'organizzazione del governo.

La nostra posizione — hanno detto — è invece molto chiara. La politica energetica del paese deve seguire due direttivi fondamentali: individuare forme concrete di risparmio energetico in tutti i settori e di razionalizzazione dei consumi, puntare

concretamente (qui i ritardi del governo sono abbastanza) alla massima diversificazione delle fonti energetiche.

Altri elementi che hanno ricordato ieri i comunisti han-

to molto stretti al nuovo Parlamento sulla dinamica dell'incidente di Harrisburg. La stessa commissione dovrebbe, secondo la proposta regionale, verificare, alla luce di tutti i nuovi dati, disponibili, le garanzie di sicurezza della centrale di Montalto di Castro.

La Regione, insomma, intende fare tutto quanto è nelle sue possibilità perché nella vicenda della centrale non debbano pesare ancora ombre o paure. La mozione votata e lo stesso ampio dibattito di ieri in consiglio, è stato, da questo punto di vista un segno importante di responsabilità. Ma la discussione si è fermata qui. La questione Montalto di Castro — è stato ricordato — non è che un aspetto del generale problema delle fonti energetiche. È un dibattito che comporta scelte importanti e che riguarda direttamente il futuro del nostro assetto produttivo. E qui — lo hanno ricordato ieri i comunisti Velluti e Berti — ci sono carenze macroscopiche nell'organizzazione del governo.

La nostra posizione — hanno detto — è invece molto chiara. La politica energetica del paese deve seguire due direttivi fondamentali:

individuare forme concrete di risparmio energetico in tutti i settori e di razionalizzazione dei consumi, puntare

la linea della scuola elementare Carducci, ieri, si sono ritrovati in molti studi, insegnanti, genitori, una manifestazione semplice, alla presenza del sindaco Argan, per ricordare Felice Salomone e Manlio Bordoni, due giovanissime vittime della furia nazista. E' stato lo stesso sindaco a scoprire, dopo un breve messaggio, le due targhe commemorative.

Prima di lui avevano parlato, ricordando il sacrificio

dei due giovanissimi alle Fosse Ardeatine, altri studenti della scuola e di istituti del distretto, insegnanti, il presidente del circolo La celebrazione, che è stata unica e coerente, ricorda il saldo messaggio della continuità e della lotta contro la violenza e la barbarie, si è concluso con alcuni cantanti della resistenza.

Il Comune partecipa civile nel processo contro i Nap

Il Comune si costituirà parte civile contro i Nap nel processo che si apre oggi ai componenti della banda di terroristi, uno dei quali, Rafaello Piccinino, dovrà rispondere di tentato omicidio per aver sparato contro il vigile urbano Renzaglia «colpevole» di avergli chiesto i documenti dopo una banale infrazione. La giunta e l'amministrazione — conclude il comunale del Comune — ritengono inoltre loro dovere dimostrare ad ogni livello la propria fattività, solidarietà nei confronti dei dipendenti colpiti nell'adempimento del loro civile dovere.

Il ricatto scatta immediatamente. «Se non ve ne volete andare comprate voi gli appartamenti ma ai prezzi che imponiamo noi». Prezzi artefici, gonfiati, iniqui che sperano di far inganno alla gente stretta tra l'incredibile degli sfratti e il martello dell'impossibilità di trovare una altra casa in affitto. Stavolta però il «gioco» non ha funzionato, gli inquilini hanno deciso di reagire assieme, di rispondere compatti. La soluzione l'hanno trovata attraverso le cooperative: si acquista assieme, a prezzi con-

trodati, con i mutui agevolati.

«Altrimenti — ci dice uninquillo di via Bufalini, nel cuore di Torpignattara: c'è un filo che lega due strade tanto lontane della nostra città, ed è un filo negativo, quello della speculazione. Il gioco è idiotico ed è scattato contemporaneamente. Dopo sei mesi di tentativi di cancellare nei fatti di equo canone (e dopo tanti tentativi di cancellare nei fatti di equo canone) i proprietari hanno deciso di vendere, di cacciare gli inquilini di realizzare un bel mucchio di milioni subito anche a costo di mettere 130 famiglie in mezzo ad una strada. La storia è quella delle vendite frazionate: improvvisamente gli inquilini vedono comparire i cartelli, si vedono pomeriggio in casa emissari delle immobilari, acquirenti venuti a visitare l'appartamento.

Il ricatto scatta immediatamente. «Se non ve ne volete andare comprate voi gli appartamenti ma ai prezzi che imponiamo noi». Prezzi artefici, gonfiati, iniqui che sperano di far inganno alla gente stretta tra l'incredibile degli sfratti e il martello dell'impossibilità di trovare una altra casa in affitto. Stavolta però il «gioco» non ha funzionato, gli inquilini hanno deciso di reagire assieme, di rispondere compatti. La soluzione l'hanno trovata attraverso le cooperative: si acquista assieme, a prezzi con-

trodati, con i mutui agevolati.

«Altrimenti — ci dice uninquillo di via Bufalini — sarebbe finita malissimo: magari stringendo la cinghia qualcuno avrebbe acquistato indebitandosi fino al collo. Chi non aveva neppure i soldi per l'anticipo sarebbe rimasto solo e prima o poi avrebbe perduto, sarebbe stato sfrattato, cacciato di casa. «Ma vediamo più da vicino i due casi».

Il palazzo di via Nicolo III — la casa di proprietà illustre, Maria Teresa Pacelli, nipote del papà Pio XII, associata ad un altro principe, nero e grande, Gerini. La vicenda comincia proprio con l'entrata in vigore dell'equo canone. Le proprietà iniziano subito «barando» sulle cifre: piccoli aumenti, coefficienti tirati per i capelli. Alle prime contestazioni degli inquilini la risposta dei proprietari diventa subito aspra: vendiamo tutto, la legge non ci consente i guadagni sperati e quindi il palazzo non ci serve più. Il seguito è quello che abbiamo detto, la gente da vita alla cooperativa.

«Ci siamo presentati — dice un inquilino — disponibili, scegliendo una soluzione che è stata favorabile agli stessi proprietari e che a noi costa anche molti sacrifici. Ma Pacelli e Gerini hanno sparato la cifra assurda di un miliardo e 300 milioni». Esattamente il doppio del valore

reale, stimato (e non per difetto) dall'ufficio tecnico e riariale in 650 milioni.

A Torpignattara, invece, gli edifici in vendita sono due, Palazzine gemelle, in tutto 50 appartamenti di proprietà dei fratelli Grilli, di professioni commerciali di mobili, ma proprietari immobiliari non a tempo perso. Qui il calcolo è stato ancora più semplice: tra poco sui due edifici i proprietari dovranno iniziare a pagare le tasse e a conti fatti con l'equo canone il guadagno sarebbe stato «troppo poco». Detto fatto anche qui

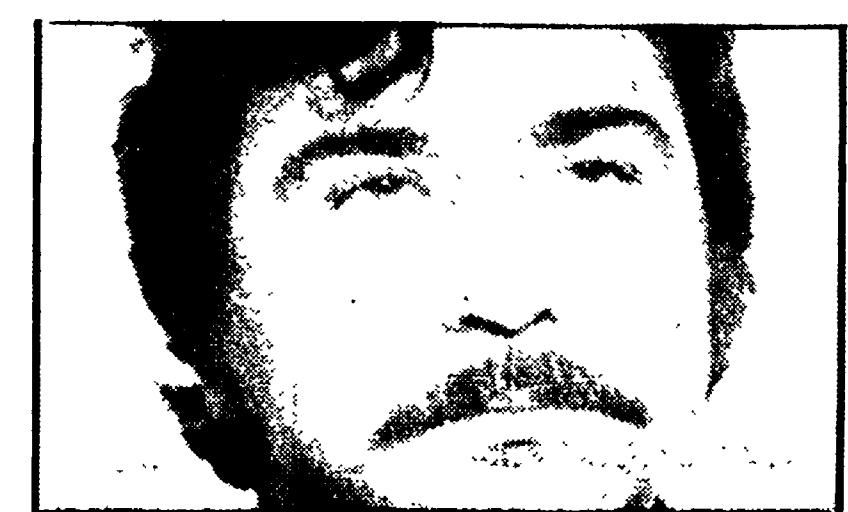
sono iniziate le vendite, prima gestite in proprio dai fratelli Grilli ora sembra «appaltata» agli specialisti della Gabetta.

Proprio ieri sera gli inquirenti si sono riuniti in assemblea per esaminare le possibilità di costituire la loro cooperativa. «È una ipotesi — dice uno di loro — che alla proprietà non è piaciuto, speriamo ancora di dividerci offrendo magari a qualcuno facilitazioni e sconti se lascera soli gli altri. Fortunatamente l'operazione non è passata e siamo tutti assieme».

## Sarà ascoltato oggi l'agente ferito nell'agguato alla Dc

Passo lento, anche se con qualche piccolo punto a favore, delle indagini sull'agguato alla sede romana della Dc in piazza Nicosa. Il magistrato che conduce l'inchiesta, Franco Cestari, si è recato ieri al San Giacomo per visitare l'agente Vincenzo Ammendola, uno dei tre feriti dell'uro. Piero Olliani è sempre in coma, e sono ormai quasi ridotte a zero le speranze di salvarlo. Al magistrato l'agente ha detto solo poche parole: le sue condizioni di salute non gli consentono ancora di rendere una testimonianza precisa e circostanziata. In ogni modo questa mattina, con ogni probabilità, il magistrato lo visiterà una seconda volta. In mattinata il giudice si è recato anche all'ospedale del Santo Spirito per portare la sua personale solidarietà ai familiari dell'agente.

In relazione alle critiche sull'operato della polizia, in occasione dell'attentato brigatista di piazza Nicosa, l'ufficio stampa della questura, in un comunicato, afferma che nessuna riunione si è svolta al ministero dell'Interno «nella quale siano state trattate eventuali responsabilità della sala operativa della questura».



Un vigile notturno avrebbe visto la scena e nascosto le pallottole

## Aveva un complice in divisa il giustiziere che ha ucciso a revolverate Mario Piave

Potrebbe essere accusato di falsa testimonianza — Era in possesso di pallottole 7,65: forse le ha avute da Marlo Leoni — Le indagini ad una stretta

Sarebbe imminente un altro arresto nelle indagini per la uccisione di Mario Piave. L'imputazione potrebbe essere di falsa testimonianza, ma non si esclude l'incriminazione per reati più gravi. E' trapelato, infatti, un particolare sconcertante: un vigile notturno, la sera del delitto, avrebbe assistito alla scena e sarebbe stato trovato addirittura in possesso di alcuni proiettili 7,65 parabellum, gli stessi usati «sospettato» di aver rubato.

Il ricatto colpo che si

poteva evitare? A

incendio avvenuto sono inciti

«l'avete detto io», «il

padrone mi ha detto io».

«Non c'è stato nulla

di niente», «non c'è nulla